

Breve storia dell'emigrazione della gente di Mornico al Serio

di
Tarcisio Marino Caffi
(ottobre 2008)

*“ Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale:”*
(Dante : Divina Commedia – Paradiso XVII – 58-59-60)

Presentazione

Da un po' d'anni mi frullava l'idea di approfondire l'argomento dell'emigrazione di alcune famiglie di Mornico, perché ogni tanto mi capitava di andare a cercare nell'archivio parrocchiale le date di nascita e di matrimonio di persone emigrate in Brasile o in Argentina, su richiesta dei discendenti (figli, nipoti e pronipoti), ai quali serviva un attestato per documentare la loro origine italiana.

Pensavo fossero poche le famiglie di Mornico emigrate oltre oceano, invece ho scoperto soprattutto nell'archivio comunale, nei vecchi registri dell'emigrazione, che sono numerose.

Contemporaneamente ho cercato anche notizie sulla emigrazione europea e ho trovato che molti lavoratori mornicesi, uomini e donne, sono espatriati, per motivi di lavoro e in epoche diverse, soprattutto in Francia e in Svizzera.

Ho raccolto un po' di dati, li ho confrontati con le statistiche migratorie e posso affermare che anche a Mornico c'è stata una storia dell'emigrazione, che merita di essere ricordata e documentata.

Oggi invece, è il contrario, bisognerebbe studiare il fenomeno inverso, quello dell'immigrazione.

Non è questo il mio intento, anche se ci saranno dei riferimenti e dei confronti con l'emigrazione della nostra gente.

E' un modesto contributo alla storia dell'emigrazione bergamasca e in particolare allo storia locale di Mornico al Serio.

Mornico al Serio, 12 ottobre 2008

Tarcisio Marino Caffi

Ringraziamenti

Voglio ringraziare l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia di Mornico, che mi hanno permesso di consultare i loro archivi e in modo particolare le impiegate del Comune : Norma, Anna e Bruna che mi hanno facilitato il lavoro di ricerca durante la consultazione dei volumi.

Un vivo ringraziamento anche alle famiglie Frigeni Nellusco, Rota Carlo e Carmen, Vecchi Giulio, Angeretti Giuseppe, Della Fontana Antonio, Brandani Rosa, Gatti Alessandro, Martina Vittore, Mistrini Davide e altri, che mi hanno consentito di ricostruire la storia dell'emigrazione di alcuni loro familiari e parenti.

Indice generale

PRESENTAZIONE.....	2
L'EMIGRAZIONE IN GENERALE.....	5
LE METE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA DAL 1876 AL 1976.....	6
LA GRANDE EMIGRAZIONE ITALIANA (1876 – 1914).....	6
ANNO 1891 – EMIGRAZIONE DI NUMEROSE FAMIGLIE DI MORNICO VERSO IL SUD AMERICA.....	6
PROPAGANDA PER ESPATRIARE.....	7
ELENCO DELLE FAMIGLIE MORNICESI EMIGRATE IN BRASILE NEL 1891.....	8
TESTIMONIANZA DI UN SACERDOTE SALESIANO, FIGLIO DI EMIGRANTI MORNICESI.....	13
IL VIAGGIO.....	14
FORME DI ASSISTENZA.....	15
LE POLITICHE DELL'EMIGRAZIONE.....	15
DATE PER UNA STORIA DELL'EMIGRAZIONE.....	15
EVOLUZIONE LEGISLATIVA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE.....	15
L'ARRIVO IN AMERICA.....	16
I PRIMI INSEDIAMENTI.....	16
L'INTEGRAZIONE.....	16
LA SECONDA ONDATA MIGRATORIA VERO I PAESI EUROPEI: FRANCIA, SVIZZERA, GERMANIA.....	17
I MILITARI DISPERSI IN RUSSIA.....	19
ANDAMENTO MIGRATORIO NEL PAESE DI MORNICO DAL 1871 AL 2000.....	19
DATI STATISTICI SULLA POPOLAZIONE DI MORNICO.....	22

ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RISULTANTE DALLE VISITE PASTORALI E DAI CENSIMENTI DAL 1500 AL 2008.....	22
DATI SULLA POPOLAZIONE STRANIERA.....	23
EMIGRATI CON DIRITTO DI VOTO.....	24
BERGAMASCHI NEL MONDO.....	24
ESPRESSIONI DIALETTALI TRATTE DAL PERIODICO “BERGAMASCHI NEL MONDO”	24
CONCLUSIONE.....	26
BIBLIOGRAFIA.....	27

L'emigrazione in generale

L'uomo è sempre stato un uomo migrante.

I più antichi spostamenti furono quelli caratteristici delle società agropastorali, per lo più stagionali, originati dalle richieste di manodopera per lavori agricoli o stimolati dalla transumanza, legata all'allevamento del bestiame.

Prima dell'ottocento ci furono vari tipi di movimenti migratori :

- Nel medioevo molti artigiani e lavoratori si spostavano dalla campagna alla città, perché “ la città li rendeva liberi” dal giogo dei padroni e in città si stava meglio e si trovava occasione di lavoro immediato e ben remunerato. Alcuni fecero fortuna.

- Le guerre causarono movimenti di popolazioni in tutta l'area orientale e meridionale dell'Europa. Basti pensare allo smembramento della Polonia negli anni 1772-73-95 tra Russia, Prussia e Austria.

- L'espulsione di minoranze religiose fu la causa di emigrazioni forzate. Ad esempio dopo il 1685, più di mezzo milione di Ugonotti, aderenti al movimento calvinista, fuggirono dalla Francia verso la Svizzera, la Germania e l' Olanda.

- La richiesta di manodopera maschile da parte di paesi come la Svizzera e la Francia durante i grandi trafori alpini e da parte di paesi industrializzati come la Germania, favorì l'emigrazione di molti operai.

- La richiesta di manodopera qualificata, in varie epoche, presso le corti e le capitali europee per abbellire città e palazzi (vedi la Russia dello zar Pietro il Grande e dell'imperatrice Caterina), favorì l'emigrazione di artisti, architetti e artigiani italiani, che con le loro opere resero famosi se stessi e l'Italia.

Mi piace qui ricordare due categorie di persone mornicesi, che hanno operato in Italia, anche in mestieri più umili, ma sempre dignitosi:

- I carrettieri di Mornico che hanno lavorato a Roma quando Michelangelo cercò la tomba di S. Pietro (1541-1543) sotto le fondamenta della stessa basilica. Viene citato “*Roscio da Mornico ed altri che scavarono carrettate di terra a sette quattrini la carrettata*” (vedi “*La fabbrica di S.Pietro,venti secoli di storia e di progetti*” di Alberto Carlo Carpiceci- Libreria Editrice Vaticana, Bonechi Edit. Firenze).

- I mediatori soprattutto di biade nel periodo della dominazione veneta e di bestiame nel periodo più recente. Costoro, stimati professionisti e galantuomini, ogni giorno si spostavano verso i più grossi mercati della Lombardia (Bergamo, Cremona, Chiavenna, Lovere, Rovato, Montichiari ecc.). Erano molto richiesti su tutte le piazze, perché erano capaci e convincenti a far concludere affari.

Così sono descritti in una poesia:

*“ Cappello in testa, rozzo pastrano
occhio d'esperto, volto amico
pronto di bocca, soldi alla mano
son mediator in quel di Mornico.*

*Con un'onesta stretta di mano
la mia parola vale un contratto;
ed un bicchier di vin nostrano
mette il sigillo, conferma il patto...”*

(Da la “*Ballata del mediatore*” di don Felice Suagher, parroco di Mornico dal 1951 al 1982)

Ad espellere manodopera furono soprattutto tre paesi europei: l'Irlanda, la Polonia e l'Italia.

L'emigrazione irlandese si diresse di preferenza verso l'Inghilterra e verso gli Stati Uniti.

L'emigrazione polacca si orientò verso la Germania e gli Stati Uniti.

L'emigrazione italiana ebbe come destinazione i paesi d'Oltralpe, l'America del sud e l'America del nord.

Le mete dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1976

In cento anni, queste sono le maggiori destinazioni degli emigranti italiani:

Principali paesi europei		Paesi extra europei	
- Francia	4.117.394	- USA	5.691.404
- Svizzera	3.989.813	- Argentina	2.969.402
- Germania	2.452.587	- Brasile	1.456.914
- Belgio	535.031	- Canada	650.358
- Gran Bretagna	263.598	- Australia	428.289
- Austria	1.188.135	- Venezuela	285.014
tot.	12.546.558	tot.	11.481.381

Dal 1876 al 1900 – Circa 3 milioni di italiani emigrarono oltreoceano.

Dal 1901 al 1915 – L'emigrazione verso le Americhe superò l'emigrazione verso l'Europa.

Dal 1916 al 1942 – Le destinazioni europee prevalsero ampiamente sulla destinazione delle due Americhe.

Dal 1942 al 1961 – Prevalse l'emigrazione europea rispetto all'emigrazione americana e iniziò una significativa emigrazione verso l'Australia.

Dal 1962 al 1976 – Ci fu una prevalenza delle destinazioni europee e l'esaurirsi delle destinazioni extraeuropee. (Dati statistici tratti da *Italian Migration* di Gianfausto Rosoli)

Caratteristica dell'emigrazione italiana fu la prospettiva del ritorno. Infatti su 20 milioni di partenze registrate tra il 1861 e il 1940, solo 7,7 milioni, pari al 38% del totale degli emigranti, si fermò definitivamente all'estero.

All'estero migrarono di più gli uomini delle donne. I protagonisti dell'esodo furono dapprima i contadini, seguirono poi, per numero, gli operai, i muratori e gli artigiani.

La grande emigrazione italiana (1876 – 1914)

Dal 1876 al 1914, periodo definito dagli storici come quello della grande emigrazione italiana, circa 13,2 milioni di emigranti italiani lasciarono l'Italia per cercare lavoro in altri paesi. Di questi, 3 milioni si diressero nell'America del sud (Brasile e Argentina), oltre 4 milioni negli USA e circa 6 milioni nei paesi europei.

Mentre nell'Italia settentrionale si emigrò di preferenza verso i paesi europei e verso l'America del sud, il meridione dell'Italia ebbe una spiccata vocazione verso gli Stati Uniti.

E' proprio in questo periodo della grande emigrazione che si inserisce anche l'emigrazione della gente di Mornico verso l'America del sud.

Anno 1891 – Emigrazione di numerose famiglie di Mornico verso il sud America

Nel 1891 la popolazione di Mornico contava circa 1900 abitanti. Il paese era prevalentemente agricolo e la maggior parte della popolazione lavorava la terra come bracciante, salariato, mezzadro o piccolo proprietario. La superficie coltivabile era in mano a pochi padroni, che erano anche proprietari delle case dei lavoratori agricoli. Uno o più fattori dirigevano i lavori dei campi e sceglievano anche manodopera occasionale durante il periodo della semina e del raccolto dei prodotti della terra. Come avveniva la scelta di questi lavoratori avventizi?

La mattina presto il fattore si recava in piazza, dove erano allineati i braccianti disoccupati, disponibili ad andare a lavorare nei campi; questi sceglieva di solito i lavoratori più giovani e più in

forze e li portava a lavorare nei campi. Gli esclusi, che erano andati a mendicare una giornata di lavoro se ne tornavano tristemente a casa, sperando di venire scelti il giorno dopo.

La vita era dura ed era come quella descritta in modo reale nel film *“L'albero degli zoccoli”* di Ermanno Olmi, alcune scene del quale sono state girate proprio a Mornico.

Casa, chiesa e campi erano i luoghi dove le famiglie si ritrovavano maggiormente. Queste aumentavano di continuo, nonostante la mortalità infantile e con poche prospettive di un avvenire migliore.

Difficili erano le condizioni economiche di tutte le comunità rurali. Il mondo agricolo italiano si trovava in evidente stato di difficoltà. La congiuntura internazionale e le variazioni di mercato e di politica economica derivanti dall'unità nazionale appena raggiunta, avevano prodotto effetti quasi insostenibili. A questo si aggiungevano spesso: le malattie ricorrenti (pellagra e tubercolosi), la mancanza di lavoro, una insufficiente remunerazione per mantenere una famiglia, che qualche volta era composta anche da più nuclei familiari, il declino dei vecchi mestieri artigiani e, a volte, cattive annate agricole.

Queste furono le premesse per una grande fuga dai campi, per emigrare verso paesi che promettevano l'indipendenza economica, il benessere e prospettive di lavoro migliori.

Propaganda per espatriare

Nel 1891 ci fu nella nostra zona una propaganda che prometteva, a chi era disposto ad emigrare verso il sud America, di avere soprattutto una casa propria ed una terra propria. Un sogno o una realtà?

Agenti di emigrazione giravano per i paesi e informavano la gente sulla possibilità di partire verso il sud America (Brasile e Argentina), si prometteva terra a riscatto e viaggio gratuito. Chi pagava?

I fazenderios latino-americani organizzavano i viaggi, anche con il contributo statale, con una fitta rete di rappresentanti e agenti dei governi interessati.

L'Argentina, in effetti, aveva stanziato fondi per l'ingresso di 140 mila stranieri e il Brasile per 200 mila stranieri.

L'emigrazione gratuita si sviluppò soprattutto verso il Brasile e toccò in modo massiccio l'Italia del nord tra il 1888-89, quando in quello stato fu abolita la schiavitù. Il Brasile nel 1890 spese 46 milioni di lire italiane per gli emigranti che volevano recarsi in quel paese a coltivare la terra: si pagava loro il viaggio, il costo dello stazionamento per non più di 8 ore nei porti di sbarco e l'avviamento ai posti di lavoro. Agli agenti per l'emigrazione, che erano persone che operavano per conto di società e governi che richiedevano manodopera, veniva garantita una provvigione di 10-12 lire per emigrante. A Bergamo nel 1890 troviamo 50 agenti che giravano la provincia promettendo mari e monti a chi era disposto ad espatriare.

Anche a Mornico molti accettarono di espatriare.

Trascrivo due articoli de *“L'eco di Bergamo”* che rievocano le fasi anche drammatiche dell'emigrazione di quel periodo:

“L'emigrazione: In Brasile a fare il lavoro degli schiavi.

In pianura il fenomeno dell'emigrazione aveva coinvolto i contadini più poveri che, prima di partire, vendevano tutto. Non la casa o la terra che non possedevano, ma gli animali, gli attrezzi di lavoro, la poca mobilia. Era la famiglia intera che se ne andava, recidendo i pochi legami che aveva con il paese di origine.

La meta era il Brasile, dove, abolita nel 1888 la schiavitù, c'era bisogno di un gran numero di braccia nelle fazendas, nei territori via via sottratti alla foresta amazzonica e destinati alla colonizzazione, nelle coltivazioni di caffè. Ma il bracciante bergamasco era spesso vittima di reclutatori senza scrupoli, contro i quali i parroci mettevano in guardia dai pulpiti, con scarsi risultati. Capitava che a Genova, dove l'emigrante era diretto per

l'imbarco, non ci fosse nessuno, e allora doveva tornare indietro più povero di prima. E capitava anche che, una volta là di là dell'oceano interi gruppi familiari non facessero sapere più niente. Scomparsi: come inghiottiti dall'enorme vastità di territori in parte poco conosciuti o decimati dalle epidemie come la febbre gialla.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento le partenze nella Bassa Bergamasca raggiunsero quasi dimensioni di esodo. Nel Circondario di Treviglio le emigrazioni definitive per lo più con direzione Brasile, nel corso del 1891 toccarono le 6.000 unità: il 5% circa della popolazione residente.

Sindaci e autorità erano preoccupati: la pianura non era mai stata terra di emigrazione e si temevano conseguenze per l'economia agricola di quei territori.

(Pino Cappellini, martedì 20 maggio 2003 : L'emigrazione)

“Mamma mia, dammi cento lire.

Nel 1891 allarma l'aumento massiccio dell'emigrazione verso la “Merica”: intere famiglie abbandonano la bergamasca per sfuggire alla miseria. Ghisalba, Mornico, Martinengo temono lo spopolamento.

Intere famiglie spinte dal bisogno e senza prospettive sicure di lavoro si avviano verso il nuovo Eldorado a cercar fortuna: molti emigranti però moriranno poi di febbre gialla e di tante altre malattie, ma la “Merica” rimane il miraggio di chi vuol riscattare anni e anni di miseria per assaggiare finalmente i piaceri del benessere.

(Gianni Baracchetti: domenica 6 marzo 1994: “Bergamo, fin siècle – gli ultimi decenni dell'800”)

Come già detto, molte famiglie mornicesi furono convinte ad espatriare in cerca di fortuna. Chi emigrava portava con sé la nostalgia della casa, delle persone care, del paese, degli amici che lasciava e questa nostalgia diventava dolore acuto, quando si pensava che il ritorno sarebbe stato impossibile.

Però il sogno di liberarsi dalla povertà, dalla indigenza, per avere un lavoro sicuro, una casa per sé e per la propria famiglia, la possibilità di essere indipendenti, di non dover aspettare l'elemosina di una giornata di lavoro, ma di poter disporre di un reddito fisso, spinsero molti ad accettare l'offerta di espatriare.

Chi erano le famiglie che decisero di emigrare?

Erano quasi tutti contadini, per lo più analfabeti, con un'età compresa tra i 25 e i 40 anni, che avevano soddisfatto l'obbligo militare e che si erano già formati una famiglia.

Elenco delle famiglie mornicesi emigrate in Brasile nel 1891

Dai registri comunali delle emigrazioni ho rintracciato i seguenti nuclei familiari che nel 1891 decisero di emigrare verso il sud America. Di molti ci sono le date precise, soprattutto se nativi del paese, di altri ho trovato solo l'indicazione “emigrato in America”.

Vediamoli in ordine alfabetico:

- 1 – Armici Gio. Battista, agricoltore, nato a Costa Mezzate il 3-5-1857, residente a Mornico, Donati Angela, moglie, nata a Telgate il 25-7-1866, residente a Mornico, Armici Giuseppe, figlio, nato a Mornico l'8-10-1888. Emigrati in America (Brasile) il 10 novembre 1891.

- 2 – Bertoli Giacomo, agricoltore, fu Giovanni e fu Beretta Catterina, nato a Mornico il 29-3-1858, Scaburri Lucia, moglie, nata a Mornico il 9-3-1858, coniugata l'9 agosto 1882, Bertoli Francesco, figlio, nato a Mornico il 13-4-1883

Bertoli Giovanni, figlio, nato a Mornico il 25-9-1884 e morto il 4-12-1886,
Bertoli Luigi Angelo, figlio, nato a Mornico il 30-1-1889,
Bertoli Giovanni, figlio, nato a Mornico il 22-3-1891, morto il 24-4-1891.
Emigrati in Brasile il 10 novembre 1891

- 3 – Berzi Giacomo, agricoltore, nato a Gorlago il 23-6-1830, residente a Mornico,
Bertazza Catterina, moglie, nata a Peia il 7-9-1822, residente a Mornico,
Emigrati in America.
- 4 – Bettoni Angelo, agricoltore, fu Francesco e fu Reguzzi Annunciata, nato a Calcinate il 4-11-22,
Facchinetti Francesca, moglie, nata a Mornico il 23-11-1818,
Bettoni Giacomo, figlio, nato a Mornico il 10-6-1855,
Bettoni Gerolama, figlia, nata a Mornico il 14-6-1856.
Emigrati in America.
- 5 – Bombarda Giovanni, fu Bortolo e fu Gatti Angela, agricoltore, nato a Mornico il 28-7-1862,
Colleoni Lucia di Pietro e di Mantegari Domenica, moglie, nata a Martinengo il 22-1-1875
coniugata il 27-10-1891.
Emigrati in Brasile il 10-11-1891.
- 6 – Breno Giuseppe fu Gio.Battista e fu Borlini Maria, agricoltore, nato a Mornico il 5-9-1851,
Moioli Angela fu Pietro e fu Deleidi Lazzarina, moglie, nata a Martinengo il 20-10-1855.
Breno Giov.Battista, figlio, nato a Mornico il 10-4-1878,
Breno Pietro, figlio, nato a Mornico il 30-4-1882,
Breno Giovanni, figlio, nato a Mornico il 6-1-1886,
Breno Maria, figlia, nata a Mornico il 16-2-1887 (deceduta) gemella di
Breno Valeria, figlia, nata a Mornico il 16-2-1887 (deceduta)
Breno Luigi Giacomo, figlio, nato a Mornico il 22-2-1889.
Breno Giuseppe, figlio, nato il 30-8-1890 (deceduto),
Breno Gaetano, figlio, nato a Mornico il 7-8-1891.
Emigrati in Brasile il 5-9-1891.
- 7 - Breno Francesca, madre, nata a Mornico il 22-8-1882, coniugata il 12-9-1900 con Brandani
Angelo, emigrati in Brasile nel 1900, vedova il 18-7-1910,
Brandani Luigi, figlio, nato a Mineiros (Stato di S.Paolo in Brasile) il 26-2-1901,
Brandani Generosa, figlia, nata a Mineiros il 2-3-1903,
Brandani Giuseppe, figlio, nato a Mineiros il 20-7-1904,
Brandani Santo Pasquale, nato ad Agudos il 15-4-1906,
Brandani Marcella, figlia, nata ad Agudos il 19-2-1908,
Brandani Antonia Erminia, nata ad Agudos il 6-4-1910.
Ritornati in Italia nel 1911.
- 8 – Bressanini Luigi fu Giuseppe e di Vegini Oliva, agricoltore, nato a Mornico il 22-6-1855
Vegini Oliva, madre, nata a Mornico il 30-9-1825,
Quadri Luigia, moglie, nata a Chignolo d'Isola il 21-10-1853,
Bressanini Giuseppina, figlia, nata a Mornico il 9-4-1878,
Bressanini Giacomo, figlio, nato a Mornico il 14-1-1880,
Bressanini Enrico, figlio, nato a Mornico l'8-6-1881,
Bressanini Giuseppe, figlio, nato a Mornico il 31-1-1884,
Bressanini Giuseppe Battista, figlio, nato a Mornico il 26-4-1885,
Bressanini Angelo, figlio, nato a Mornico l'11-4-1887 (deceduto),

Bressanini Angelo, figlio, nato a Mornico il 16-4-89 (deceduto).
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891.

9 – Bressanini Vitale, fratello di Luigi, agricoltore, nato a Mornico il 7-5-1861,
Pessoni Angela, moglie, nata a Mornico l'11-11-1862, coniugata il 19 agosto 1882,
Bressanini Giuseppe, figlio, nato a Mornico il 6-8-1883 (deceduto nel 1888),
Bressanini Giovanni, figlio, nato a Mornico il 31-8-1885 (deceduto nel 1888),
Bressanini Pietro, figlio, nato a Mornico l'11-10-1887,
Bressanini Giuseppa, figlia, nata a Mornico l'1-4-1890.
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891 con il fratello Luigi.

10 – Cerea Pietro fu Francesco e fu Ambrosini Rosa, agricoltore, nato a Mornico il 23-4-1847,
Caldara Maria, moglie, nata a Calcinate il 28-10-1853, coniugata il 7-12-1875,
Cerea Teresa Maria, figlia, nata a Mornico il 22-4-1879,
Cerea Angela Carola, figlia, nata a Mornico l'1-10-1883,
Cerea Angela Maria, figlia, nata a Mornico il 16-4-1886, deceduta il 14-3-1891
Cerea Giovanni Francesco, nato a Mornico il 13-6-1889.
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891 e forse ritornati in Italia.

11 – Colleoni Pietro fu Angelo e fu Torelli Elisabetta, nato a Brignano il 9-9-1833 e residente a
Mornico,
Mantegari Domenica, moglie, nata a Calcio il 7-4-1845, residente a Mornico,
Colleoni Giuseppe Angelo, figlio, nato a Martinengo il 19-4-1877, residente a Mornico,
Colleoni Antonio Carlo, figlio, nato a Ghisalba il 21-9-1879, residente a Mornico,
Colleoni Anna Maria, figlia, nata a Ghisalba il 9-4-1884, residente a Mornico,
Colleoni Elvira Agata, figlia, nata a Ghisalba l'8-7-1887, residente a Mornico.
Emigrati in Brasile il 10 novembre 1891.

12 – Finazzi Giuseppe, fu Giovanni e fu Rossi Teresa, agricoltore, nato a Bagnatica il 20-6-1829
vedovo il 5-2-1876,
Finazzi Giuseppe di Giuseppe e di Lucchetti Maria, figlio, nato a Mornico il 15-9-1869.
Emigrato in America ?

13 – Finazzi Andrea fu Giovanni e di Rossi Teresa, agricoltore, nato a Costa Mezzate il 24-3-1841,
Cristianelli Angela, moglie, nata a Ghisalba il 5-6-1852,
Finazzi Francesco Angelo, figlio, nato a Mornico il 2-7-1876.
Emigrati in America.

14 – Gabbiadini Savina, deceduta il 6-10-1901 nella provincia di S.Paolo (Brasile).

15 – Maresana Romeo, nato a Bergamo il 14-1-1863,
Foschetti Giuditta, moglie, nata a Antegnate il 13-8-1868,
Maresana Luigi, figlio, nato a Mornico il 23-11-1888,
Maresana Angelo, figlio, nato a Mornico il 10-2-1891.
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891.

16 – Meloni Gerolamo fu Santo e fu Gritti Francesca, parrucchiere, nato a Mornico il 20-1-1844,
Emigrato in America (?).

17 – Plebani Luigi di Francesco e fu Castoldi Maria, agricoltore, nato a Mornico il 21-11-1866,
Rota Maria di Giuseppe e fu Finazzi Antonia, moglie, nata a Mornico il 27-6-1870,

coniugata a Mornico il 25-8-1890.
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891.

- 18 – Plebani Giovanni di Francesco e fu Castoldi Maria, agricoltore, nato a Mornico il 17-10- 1860,
Vavassori Laura di Giuseppe e di Pedroni Angela, moglie, nata a Mornico il 30-6-1863,
coniugata a Mornico il 22-10-1884,
Plebani Luigia, figlia, nata a Mornico il 10-7-1887.
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891.
- 19 – Ranghetti Carlo fu Fancesco e fu Loda Maria, agricoltore, nato a Mornico il 10-2-1828,
Rusca Angela, moglie, nata a Mornico il 6-6-1833.
Ranghetti Giuseppe, figlio, nato a Mornico il 22-12-1861,
Ranghetti Francesco, figlio, nato a Mornico il 5-9-1863,
Ranghetti Giovanni Battista, figlio, nato a Mornico il 28-7-1865.
Emigrati in Brasile.
- 20 – Stivali Ines, moglie di Rizzoli Giacomo di Mornico, coniugata il 14-5-1904, risulta emigrata a
Buenos Aires e poi ritornata a Bergamo.
- 21 – Rota Giuseppe fu Bortolo e fu Bonasio Maria, falegname, nato a Mornico il 26-6-1832,
vedovo di Finazzi Antonia deceduto il 24-6-1891,
Rota Teresa fu Giuseppe e fu Finazzi Antonia, figlia, nata a Mornico l'1-5-1869,
Rota Maria fu Giuseppe e fu Finazzi Antonia, figlia, nata a Mornico il 27-6-1870,
Rota Giovanni fu Giuseppe e fu Finazzi Antonia, figlio, nato a Mornico il 5-5-1872,
Rota Bortolo fu Giuseppe e fu Finazzi Antonia, figlio, nato a Mornico il 10-10-1879.
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891
- 22 – Scaburri Domenico, capofamiglia, nato a Mornico nel 1844
Vegini Angela, moglie, nata a Mornico nel 1853
Scaburri Maria Giovanna, figlia, nata a Mornico nel 1879
Scaburri Giovanni Giuseppe, figlio, nato a Mornico nel 1884
Scaburri Giuseppe, figlio, nato a Mornico nel 1885
Scaburri Pietro, figlio, nato a Mornico nel 1888
Scaburri Teresa, figlia, nata a Mornico nel 1889
Emigrati in Brasile il 6 agosto 1891
- 23 – Senziani Alessandro, capofamiglia, nato a Romano nel 1855
Bressanini Giuseppa Vittoria detta Angela, moglie, nata a Mornico nel 1859
Senziani Palmira, figlia nata a Mornico nel 1863 e morta nel 1885
Senziani Daniele, figlio, nato a Mornico nel 1886
Senziani Palmira, figlia, nata a Mornico nel 1888
Senziani Cesira, figlia, nata a Ghisalba nel 1891
Senziani Lorenzo, figlio, nato a Ghisalba nel 1893
Senziani Vittorio, figlio, nato a Ghisalba nel 1894
Trasferiti a Ghisalba e poi emigrati in America.
- 24 - Signorelli Domenico, capofamiglia, nato a Mornico nel 1856
Signorelli Angela, moglie, nata a Mornico nel 1857
Signoreli Teresa Francesca, figlia, nata a Mornico nel 1879
Signorelli Santo, figlio, nato a Mornico nel 1884
Signorelli Luigi, figlio, nato a Mornico nel 1886

Signorelli Battista, figlio, nato a Mornico nel 1887
Emigrati in Brasile il 10 aprile 1891

25 - Tironi Luigi, capofamiglia, nato a Mornico nel 1844

Rivellini Anna, madre, nata nel 1811

Gritti Caterina, moglie, nata a nel 1842

Della Giovanna Maria, figliastra, nata a nel 1864

Tironi Francesca, figlia, nata a Mornico nel 1869

Tironi Pasquale, figlio, nato a Mornico nel 1871

Tironi Giovanni, figlio, nato a Mornico nel 1877

Tironi Angelo, fratello, nato a Mornico nel 1846

Forlani Teresa, cognata, nata a Mornico nel 1853

Tironi Giuseppe, fratello, nato a Mornico nel 1851

Tironi Abramo, fratello nato a Mornico nel 1853

Tironi Barbara, sorella, nata a Mornico nel 1857

Emigrati in Brasile.

26 – Vavassori Domenico, capofamiglia, nato a Mornico nel 1834

Valli Maria, moglie, nata anel 1839

Vavassori Francesco, figlio, nato a Mornico nel 1863

Vavassori Andrea, figlio, nato a Mornico nel 1870

Vavassori Angelo, figlio, nato a Mornico nel 1872

Vavassori Pietro, figlio, nato a Mornico nel 1874

Vavassori Angelica, figlia, nata a Mornico nel 1880

Emigrati in Brasile il 6 aprile 1891.

27 – Vavassori Giuseppe, capofamiglia nato a Mornico nel 1828

Vavassori Agostino, figlio nato a Mornico nel 1853

Ceribelli Lorenza, nuora, nata anel 1859

Vavassori Fermo Giuseppe, nipote, nato a Mornico nel 1882

Vavassori Vittorio Giuseppe, nipote, nato a Mornico nel 1884,

Vavassori Teresa, nipote, nata a Mornico nel 1886

Vavassori Luigi, figlio, nato a Mornico nel 1866

Vavassori Maria Lucia, figlia, nata a Mornico nel 1868, coniugata con Fratus Pietro Antonio

Emigrati in Brasile il 6 aprile 1891

28 – Vegini Luigi fu Francesco e fu Bisioli Maria, nato a Mornico nel 1856

Emigrato in Brasile.

29 – Vegini Antonio fu Vitale e fu Fratus Maria, nato a Mornico nel 1836

Vegini Antonia, moglie, nata a Mornico nel 1842

Vegini Davide, figlio, nato a Mornico nel 1874

Vegini Maria, figlia, nata anel 1877

Trasferiti a Calcinate nel 1874 e poi emigrati in Brasile.

30 – Volpi Giovanni fu Luigi e Rivellini Maria, capofamiglia, nato a Calcinate nel 1847

Rivellini Maria, madre, nata a Palosco nel 1820

Gatti Teresa, moglie, nata a Mornico nel 1855

Volpi Marietta, figlia, nata a Mornico nel 1875

Volpi Genova, figlia, nata a Genova nel 1877

Volpi Valentino, fratello, nato a Calcinate nel 1850

Volpi Ester, sorella, nata a Calcinate nel 1853
Volpi Angelo, fratello, nato a Calcinate nel 1855
Volpi Colomba, sorella, nata a Bolgare nel 1858
Volpi Assunta, sorella, nata a Bolgare nel 1860
Volpi Beatrice, sorella, nata a Bolgare nel 1865
Emigrati in Brasile.

Hanno rinunciato a partire:

- 1 – Parietti Emilio (1 m.+ 1 f.)
- 2 – Lamera Giovanni (4m. + 2 f.)
- 3 – Tironi Francesco (5m. + 2 f.)
- 4 – Gritti Antonio (1 m.)
- 5 – Reguzzi Giuseppe (1 m.)
- 6 – Fratus Luigi (5m. + 2 f.)

Dai registri comunali risultano emigrati in America in altri periodi:

- 1 – Bettoni Giacomo, emigrato in Brasile il 3 marzo 1898
- 2 – Finazzi Giovan.Battista emigrato in America da oltre 30 anni (reg. 1920-1933)
- 3 – Santinelli Maria, emigrata in Argentina il 25-6.1952 (reg. 1934-1961)
- 4 – Mistrini Angelo Davide, nato a Mornico il 10 maggio 1874 emigrato in Argentina agli inizi del 1900 con un altro compaesano (forse un Deretti) e rientrati dopo un paio d'anni a casa.
- 5 – Frigeni Mario, nato a Mornico il 14 settembre 1908, emigrato in Argentina, prima della 2^a guerra mondiale e stabilitosi a Buenos Aires.

Altre famiglie risultano emigrate in Brasile e in Argentina sulla fine dell'800. Sono le famiglie: Deretti, Tironi, Morbis, Ranghetti, Vegini, Monici.

Testimonianza di un sacerdote salesiano, figlio di emigranti mornicesi

E' padre **Aristide Deretti**, conosciuto anche dal nostro padre Angelo Bertoli, missionario in Brasile.

Dalla rivista *"Bergamaschi nel mondo"* – settembre 1995, riportata anche dal bollettino parrocchiale di quel periodo trascriviamo:

"Miei cari amici di Bergamo....A tutti molta felicità!

Io sono padre Aristide Deretti. Sono nato nello Stato di Santa Caterina (Brasile) nel 1935. I miei bisnonni sono venuti da Bergamo nel 1887 e io parlo ancora il dialetto Bergamasco dei miei bisnonni e non sono mai venuto in Italia. Il mio bisnonno paterno si chiamava Giovanni Deretti e fu sempre il sacrestano della chiesa. La mia bisnonna si chiamava Stringari Domingas (lira tant catìa) . I bisnonni materni erano Vegini Francesco e Maria (lé 'ndré o sbagliat: la catìa lira la mé nona, maridada col mé nono Bigio Derèt; la mé bisnona lira la Finazzi Antonia: scusim!).

Ho studiato con i salesiani e ho studiato l'italiano, ma mi manca la pratica e allora perdonatemi gli errori. A parlar me ol bergamasc...ho cominciato a parlare il portoghese nel 1950, quando sono andato in seminario . Questi dati sono di un mio parente, Michele Deretti, che voleva scrivere un libro:" La storia dei bergamaschi", ma è morto prima.

Nel novembre del 1887, dopo 40 giorni sul piroscampo Colombo, sono arrivati a Rio de Janeiro le famiglie bergamasche: Deretti, Vegini, Tironi, Morbis, Finazzi, Santinelli, Ranghetti, Volpi, Monici, Bersi, venivano dai paesi di Mornico, Bolgare e Sotto il Monte. E arrivavano stanchi e malati. Un giovane di 30 anni è morto nel viaggio e fu sepolto nelle acque del mare. Si chiamava Andrea Deretti.

Partirono tutti dal porto di Genova e tutti sono andati a Santa Caterina, uno Stato del Brasile, dei più piccoli (100 mila Km²) nel sud, dove fa molto freddo e dopo qualche anno è venuto un altro gruppo: Vavassori, Bressanini, Scaburri, Rotta (cognomi di Mornico), Forlin e Gaio che crediamo siano di Brescia...

Il governatore di Santa Caterina era il dr. Adolfo Konder (lira tedesca) e l'imperatore del Brasile era don Pedro Primo, che ha donato a ognuno un terreno da 200x 1.000 metri lineari. Erano esperti nella coltivazione della terra, che era molto fertile. E in mezzo alla foresta erigevano le loro dimore (Ranchos), circondate da palmizi e coperte da cespugli. Tutto era rudimentale. Molti erano i pericoli: serpenti e la tigre che veniva a rubare gli animali e per prenderla facevano le armadilhe e nell'interno mettevano una gallina... Un giorno apparirono i macacos (una specie di scimmie) e tutte immaginarono di vedere il diavolo e hanno cominciato a pregare a Dio e alla Madonna.

Erano molto felici e cantavano molto. Una canzone era:

*“Noi siamo partiti dai nostri paesi,
noi siamo partiti con gioia e valore,
trentasei giorni di macchina a vapore,
fino all’America siamo arrivati.*

*All’America siamo arrivati,
non trovato né paglia, né fieno,
abbiamo dormito sul nudo terreno,
come le bestie che vanno a riposar.
L’America l’è longa, l’è larga,
l’è circondata da monti e montagne;
e con l’ industria di noi Italiani
abbiamo formato paesi e città.*

Padre Aristide Deretti”.

Il viaggio

Abbiamo voluto trascrivere i nominativi di tutti coloro che decisero di espatriare in cerca di fortuna e affrontando i disagi di un lungo viaggio.

Prima di arrivare a destinazione i nostri emigranti, dopo aver lasciato il paese, dovevano recarsi prima a Bergamo e poi da Bergamo al porto di Genova e lì aspettare i bastimenti che li avrebbero portati in sud America, ai luoghi di destinazione. Le attese erano lunghe e snervanti e poi c’era una lotta tra le compagnie di navigazione per accaparrarsi più emigranti possibili. Infatti dall’emigrazione traevano profitti gli armatori di mercantili, che sfruttavano l’occasione per trasportare emigranti all’andata e merci varie al ritorno dall’America, offrendo durante la traversata vitto scadente, spazi ridotti, mancanza di igiene. Il medico di bordo era stipendiato dalle compagnie di navigazione e non poteva intervenire a migliorare la situazione.

Una marea di gente, con tutte le loro valigie e fagotti vari, che riempivano a dismisura i bastimenti, talvolta in condizioni disumane e vergognose, come del resto succede oggi agli immigrati extraeuropei, che giungono in Italia in condizioni disperate su “carrette del mare”.

Epidemie, mortalità infantile, asfissia e fame causarono spesso la morte.

Forme di assistenza

Le prime volte si andava un po' allo sbaraglio, non c'era una forma di assistenza legalizzata e un avviamento programmato al lavoro, esisteva solo una catena migratoria, vale a dire un complesso meccanismo attraverso il quale gli emigranti venivano informati della possibilità di partire, mediante gli agenti di emigrazione, che risolvevano il problema dei mezzi di trasporto e facevano trovare all'arrivo in America i necessari contatti per ottenere il primo impiego di lavoro.

Le politiche dell'emigrazione

Il governo italiano inizialmente fu contrario all'emigrazione. Infatti nessuna legge prevedeva interventi diretti a tutelare gli emigranti. Solo nel 1888 emanò una legge che riconobbe per la prima volta la libertà di emigrare, riconoscendo agli agenti e subagenti il diritto di reclutare gli emigranti. Nel 1901 un'altra legge tutelò gli emigranti soprattutto nei momenti iniziali della partenza e del viaggio. Mancava però la tutela nei paesi di arrivo.

Ci pensò la chiesa con Mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza, definito l'apostolo degli emigranti, che nel 1877 fondò un ordine: gli Scalabriniani, che posero come primo obiettivo quello di seguire gli emigranti soprattutto negli Stati Uniti per evitare la "scristianizzazione" e di difendere l'emigrante al momento dell'imbarco dalla rapacità delle compagnie di navigazione e degli intermediari, di garantire la sua integrazione religiosa nelle città e nelle campagne del nuovo mondo, ma anche di aiutarlo nella ricerca di una occupazione dignitosa.

Mons. Scalabrini affermava:

"Il primo mezzo per impedire il guasto degli emigranti dovrebbe essere lo zelo dei parroci nel combattere l'emigrazione e nel tentare ogni via allo scopo di persuadere i parrocchiani a non espatriare".

Dove non si riusciva, si cercava di munire i parrocchiani per lo meno di una lettera di raccomandazione per il clero del luogo di destinazione.

Ci fu in seguito l'opera di mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, che nel 1900 rivolse la sua attenzione all'emigrazione continentale e temporanea (Francia, Svizzera, Germania...)

Date per una storia dell'emigrazione

1871 – primo censimento degli Italiani all'estero.

1877 – mons. Scalabrini fonda la congregazione dei missionari per gli emigranti.

1888 – Abolizione della schiavitù in Brasile

1900 – mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, istituisce l'opera di assistenza agli operai emigranti in Europa

Evoluzione legislativa italiana per l'emigrazione

1861-1900 – libertà di espatriare;

1901-1922 – più controllo dello Stato;

1922-1943 – controllo fascista e politica antimigratoria;

1945-1975 – accordi bilaterali con i paesi che accolgono gli emigranti;

1948 – La Costituzione italiana riconosce la libertà di emigrare (art. 35);

1950-1960 – C'è una forte emigrazione interna dal sud verso il nord Italia;

2001 – Viene riconosciuto il voto degli Italiani all'estero, che possono eleggere deputati e senatori (legge Tremaglia)

L'arrivo in America

Molti emigranti, che erano partiti con la prospettiva di diventare padroni delle terre che lo Stato brasiliano metteva loro a disposizione, rimasero delusi. Le molte promesse governative furono disattese a causa anche della corruzione di pubblici funzionari, per cui gli emigranti che erano giunti in Brasile con grandi sogni, dovettero lavorare la terra come salariati giornalieri se volevano vivere. Solo se riuscivano a mettere da parte qualche soldo potevano acquistare dei terreni, che all'inizio costavano pochissimo. Nello Stato di Santa Catharina già menzionato prima da padre Aristide Deretti, i lotti di 275x1100 metri nel 1895 costavano 450 lire; alla vigilia della prima guerra mondiale erano saliti a 1600-6500 lire. Qualcuno probabilmente riuscì ad acquistare quei lotti.

C'erano però gli imprevisti (invasioni di locuste, siccità, inondazioni e altro) che resero precaria la vita dei lavoratori agricoli, che magari si erano impegnati in lavori di bonifica dei terreni. Molti si ridussero a fare il giornaliero.

Il miraggio di salire la gerarchia rurale: mezzadro poi affittuario e infine proprietario, non sempre si verificava.

Una identica via crucis verso la proprietà della terra era proposta all'immigrato italiano in Argentina verso al fine dell'800; non si trovavano più concessioni e si doveva aspettare mesi per averle, per cui l'emigrante doveva fare il giornaliero (peon) o salariato fisso (peon de chuera), poi salariato fisso cointeressato (tantero), poi mezzadro (medeiro), poi affittuale (arrendatario) e infine proprietario.

I primi insediamenti

I primi insediamenti di "Taliani" si svilupparono negli Stati del Paranà, Santa Caterina e Rio Grande. Sorsero nuovi paesi, mentre l'area di insediamento si ampliava giorno dopo giorno.

Nacquero centri che ricordavano le città di provenienza: Nova Trento, Nova Cremona, Città Alta (Bg.) ed altri ancora.

Le persone giunte in quei territori, per mancanza di vie rapide di comunicazione, per l'assenza di strutture scolastiche, mantennero per lo più le parlate native, che col tempo si fusero coi dialetti locali, veneti e lombardi.

Si sono rintracciate canzoni lombarde, tramandate dai primi emigranti come: "Su e giù da Bergamo", "Cara mamma la spusa l'è ché", "Pellegrin che vien da Roma" ecc..

Canzoni e storie che raccontano la fatica e la gioia con molta semplicità, qualche volta, la sera, per provocare spavento nei bambini si raccontavano fiabe, come si faceva nelle nostre stalle. Poi tutti a sgranare il rosario prima di coricarsi.

Erano emigrati per lavorare la terra e di terra ce n'era tanta: arare, seminare e raccogliere. Lo stesso lavoro l'anno dopo e l'anno dopo ancora, e, ancora, ancora.

L'integrazione

Nei paesi d'accoglienza i nostri emigranti hanno costruito per necessità, in forme originali, tante "piccolo Italie" e nel corso di decenni sono diventati italo-americani, italo-argentini, italo-brasiliani, poi diventarono cittadini a pieno titolo degli Stati che li avevano accolti. Per tutti loro era valido il detto di un poeta italiano, che scrisse :- "La patria or è dove si vive".

I racconti degli emigranti, agli inizi accolti non sempre in forme e modi amichevoli, sono pieni di storie di fatiche, di delusioni, ma anche di successi.

Quando si trovavano in difficoltà a trovare lavoro e ad integrarsi, qualche volta si vergognavano di essere emigranti e cercavano di seppellire il loro passato sotto silenzio.

Oggi invece, i figli dei figli cercano di recuperare la memoria, le radici del passato dei loro nonni e bisnonni e si dimostrano orgogliosi della loro origine italiana e molti ne richiedono la cittadinanza

La seconda ondata migratoria verso i paesi europei: Francia, Svizzera, Germania

Una seconda ondata migratoria significativa della gente di Mornico avvenne prima e dopo la guerra del 1915-1918 e in modo particolare verso il sud-ovest della Francia.

Anche questa volta gli emigranti erano in prevalenza contadini e operai, provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto che si spostavano verso il territorio francese per coltivare 50.000 ettari di terreni incolti ed occupare 2.500 aziende abbandonate.

Il movimento cattolico d'allora si impegnò nella difesa degli emigranti, proteggendoli dagli speculatori senza scrupoli e tentando di tenerli uniti al paese d'origine.

Nel 1905 il parroco di Mornico **don Bernardino Gavazzeni** suggeriva di:

“celebrare funzioni speciali per la loro partenza, dare loro il catechismo, il libro di chiesa , mandare loro giornali e visitarli a Pasqua”.

Il fenomeno migratorio continuò dopo la prima guerra mondiale.

Il parroco di Mornico, **don Antonio Berardelli**, nel 1920 annotò:

“Ci sono circa 80 emigranti per mancanza di lavoro, che si recano nella Francia meridionale, dove sono richiesti i contadini”.

Questo flusso migratorio fu frenato nel 1927 dalla politica antimigratoria del fascismo, che pensava di costruirsi un impero coloniale in Africa (Etiopia, Libia, Eritrea) e mandarvi coloni italiani.

Comunque numerose famiglie mornicesi risultano emigrate in Francia prima e dopo la guerra 1915-1918.

Ecco un elenco in ordine alfabetico rilevato dai registri comunali dell'emigrazione (1920-1933) con le relative annotazioni:

- | | |
|--------------------------|--------------------------------------|
| - Aceti Luigi Giuseppe | emigrato in Francia dal 1931 |
| - Belloni Giovanni | emigrato in Francia il 24-9-1938 |
| - Bisioli Giuseppe | emigrato in Francia dal 1929 |
| - Bressanini Faustino | emigrato in Francia dal 1925 |
| - Cerea Angelo Pietro | emigrato in Francia dal 1925 |
| - Cerea Giovanni | emigrato in Francia dal 1926 |
| - Del Carro Bartolomeo | emigrato in Francia dal 1926 |
| - Ferrari Angelo | emigrato in Francia dal 1926 |
| - Ferrari Luigi Giuseppe | emigrato in Francia dal 1927 |
| - Maffi Michele | emigrato in Francia dal 1934 |
| - Martina Giacomo | emigrato in Francia dal 1924 |
| - Martina Luigi | emigrato in Francia dal 1925 |
| - Ricci Antonio | emigrato in Francia dal 1924 |
| - Rota Bortolo | emigrato in Francia dal 1925 |
| - Scaburri Cesare | emigrato in Francia da oltre 30 anni |
| - Scaburri Giovanni | emigrato in Francia dal 1919 |
| - Tironi Giacomo | emigrato in Francia da oltre 30 anni |
| - Reguzzi Giovanni | emigrato in Francia da oltre 30 anni |

Altri nominativi risultano emigrati in altri Stati e sono:

- Forlani Angelo emigrato in Germania da oltre 30 anni
- Finazi Giovanni Battista emigrato in America da oltre 30 anni
- Guerini Angelo emigrato all'estero (?)
- Parietti Luigi emigrato in Svizzera da oltre 30 anni
- Vecchi Cerea Luigi emigrato all'estero (?) dal 19-1-1934

Altre persone invece sono ritornate dalla Francia (dai registri d'immigrazione 1934-1961).

Il governo fascista, nel periodo antecedente la 2^a guerra mondiale, favorì il rimpatrio degli italiani all'estero per motivi di lavoro, emigrati soprattutto in Francia e furono invitati a ritornare ed iscritti d'ufficio nei registri comunali. Sono:

- 1937 – Gatti Giuseppe rientrato da Modane in Francia;
- Vecchi Anselmo rientrato da Tolosa in Francia, dov'era andato nel 1930;
- Bisioli Francesco rientrato dalla Bassa Savoia in Francia;
- 1938 - Gatti Luigi fu Giuseppe iscritto d'ufficio
- Gatti Giacomo di Luigi iscritto d'ufficio
- Bressanini Maria fu Giacomo iscritta d'ufficio
- Bresciani Angela di Michele iscritta d'ufficio
- Sala Maria di Luigi iscritta d'ufficio
- Bisioli Battista di Pietro iscritto d'ufficio
- Pessoni Giuseppina di Giuseppe iscritta d'ufficio
- Gatti Angelo Luigi fu Vitale iscritto d'ufficio
- Rota Costante fu Carlo iscritto d'ufficio (nato in Brasile nel 1901-emigrato in Francia nel 1928-rietrato in Italia nel 1938
- 1940 – Ferrari Giuseppe fu Angelo iscritto d'ufficio
- 1943 – Maffi Andrea Pietro fu Michele iscritto d'ufficio.

Dopo la 2^a guerra Mondiale altre famiglie mornicesi sono emigrate in Francia . Sono:

- Angeretti Giacomo (4 m.+ 3 f.) emigrato in Francia il 25-6-1952 a Grenoble dove aveva il fratello Luigi;
- Bono Andrea fu Giovanni (1m.+ 2 f.) emigrato in Francia
- Lamera Domenico fu Giovanni emigrato in Francia
- Ranica Giacomo di Santo (1 m.+ 3 f.) emigrato in Francia
- Scaburri Pierina (1 f.) emigrata in Francia
- Tironi Mario di Giuseppe (1 m. + 1 f.) emigrato in Francia

Altre persone invece sono emigrate in Svizzera. Sono:

- Bani Fortunata fu Francesco emigrata in Svizzera il 25-6.1952
- Calciati Alessandra fu Giuseppe emigrata in Svizzera il 25-6- 1952
- Breno Mario Vitale emigrato in Svizzera il 25-6-1952
- Bressanini Vittorio emigrato in Svizzera il 25-6-1952
- Vecchi Giuseppina emigrata in Svizzera il 25-6-1952
- Rota Teresa fu Carlo emigrata in Svizzera l'1-8-1953
- Carminati Luigia Giacoma emigrata in Svizzera nel 1955
- Caffi Angela emigrata in Svizzera l'8-2-1956
- Marchetti Maria emigrata in Svizzera l'8-2-1956
- Parietti Elisabetta emigrata in Svizzera l'8-2-1956.
- Lanzi Pepino e Plebani Giacomina emigrati in Svizzera negli anni 1962/63

- Fratelli Colombo, Frigeni e Lanzi emigrati in Svizzera “ “ “
- Famiglia Bertoli Francesco, Pezzotta Mario, Rizzi Filippo e altri, emigrati in Svizzera dopo gli anni 1962/63.

Di questi, alcuni sono ritornati dopo un periodo di lavoro più o meno lungo; alcune donne si sono sposate e sono rimaste nella confederazione elvetica, altre sono ritornate in Italia.

Il parroco di Mornico don Felice Suagher, nel 1959, andò a far visita ad una colonia di infermiere mornicesi a Groppino e a Villa d'Adda e nello stesso anno, a novembre, si recò in Svizzera a trovare i Mornicesi, colà emigrati per motivi di lavoro.

Nel 1952 risulta che :

- Santinelli Maria fu Antonio emigrò in Argentina per raggiungere il marito Della Giovanna Antonio a Santa Rosa Las Palmas (a 750 km. da Buenos Aires) dov'era emigrato nel 1948. Rientreranno in Italia nel 1960.
- Santinelli Guido emigrato anch'egli a Santa Rosa Las Palmas si trasferì a Buenos Aires, dove vivono ancora i figli.
- Frigeni Mario, nato a Mornico il 14 settembre 1908, emigrò in Argentina prima della 2^a guerra mondiale e si stabilì a Buenos Aires, dove vivono ancora figli e nipoti.

I militari dispersi in Russia

Una particolare categoria di emigrati mornicesi sono i militari dispersi in Russia durante la 2^a guerra mondiale. Essi sono stati dichiarati definitivamente dispersi nel 1952. Essi sono:

- Pessoni Giovanni fu Giuseppe
- Gandolfi Angelo fu Battista
- Dolci Bernardo di Duilio
- Pezzotta Giuseppe fu Luigi
- Seghezzi Giovanni di Gervasio
- Seghezzi Giuseppe fu Gervasio
- Vecchi Pietro di Giovanni
- Pisoni Battista di Carlo

Andamento migratorio nel paese di Mornico dal 1871 al 2000

(dai registri comunali delle immigrazioni ed emigrazioni)

Immigrati con numero famiglie	Emigrati con numero famiglie
-Anno 1871 – n.2 (2m. + 1 f.)	-anno 1871 - n.10 (m. 26 + 16 f.)
-anno 1872 - n.5 (21 m. + 18 f.)	-anno 1872 – n.6 (m.12 + 6 f.)
-anno 1873 – n.3 (7m. + 10 f.)	-anno 1873 – n.7 (16 m. +12 f.)
-anno 1874 – n. 5 (17 m. +9 f.)	-anno 1874 – n. 13 (38 m. + 31 f.)
-anno 1875 – n.2 (8m. +7 f.)	- anno 1875 – n.2 (4 m. + 4 f.)
-anno 1876 – n.12 (20 m. + 19 f.)	-anno 1876 – n.6 (11 m.+ 13 f.)
-anno 1877 – n. 7 (12 m. +16 f.)	-anno 1877 - n. 7 (22 m. + 18 f.)
-anno 1878 – n. 8 (25 m. + 19 f.)	-anno 1878 – n. 4 (3 m.+ 4 f.)
-anno 1879 – n.2 (2 m.+7 f.)	-anno 1879 – n. 11 (23 m. + 17 f.)
-anno 1880 – n. 7 (18 m. + 12 f.)	-anno 1880 – n. 8 (20 m. + 12 f.)
-anno 1881 – n.6 (16 m. +10 f.)	-anno 1881 – n. 10 (27 m. +24 f.)
-anno 1882 – n.1 (6 m. + 8 f.)	-anno 1882 – n. 10 (15 m. + 21 f.)
-anno 1883 – n.7 (24 m. + 25 f.)	-anno 1883 – n. 8 (18 m. + 13 f.)
-anno 1884 – n.3 (4 m. + 3 f.)	-anno 1884 – n.2 (5 m. + 7 f.)
-anno 1885 – n. 2 (5 m. + 2 f.)	-anno 1885 – n. 10 (17 m. + 17 f.)

-anno 1886 – n. 6 (13 m. + 15 f.)	-anno 1886 – n. 10 (23 m. + 20 f.)
-anno 1887 – n. 4 (10 m. + 6 f.)	-anno 1887 – n. 11 (19 m. + 14 f.)
-anno 1888 – n. 4 (12 m. + 7 f.)	-anno 1888 – n. 11 (31 m. +21 f.)
-anno 1889 – n. 3 (8 m. + 5 f.)	-anno 1889 - n. 11 (29 m. + 21 f.)
-anno 1890 – n. 4 (4 m.+ 3 f.)	-anno 1890 - n. 6 (10 m. + 8 f.)
-anno 1891 – n. 9 (24 m. + 20 f.)	-anno 1891 – n. 30 (69 m. + 51 f.)
-anno 1892 – n.9 (28 m. + 21 f.)	-anno 1892 – n.8 (24 m. +21 f.)
-anno 1893 – n.3 (4 m. + 15 f.)	-anno 1893 – n. 8 (17 m. + 15 f.)
-anno 1894 – n.3 (9 m.+5 f.)	-anno 1894 – n. 7 (19 m. + 14 f.)
-anno 1895 – n.5 (16 m. +14 f.)	-anno 1895 - n. 9 (15 m. + 18 f.)
-anno 1896 - n.5 (10 m. + 8 f.)	-anno 1896 – n. 8 (20 m. + 19 f.)
-anno 1897 – n. 7 (14 m. + 10 f.)	-anno 1897 – n. 10 (18 m. + 26 f.)
-anno 1898 – n.4 (13 m. + 14 f.)	-anno 1898 – n. 9 (19 m. +18 f.)
-anno 1899 – n. 8 (22 m. +18 f.)	-anno 1899 – n.3 (8 m. +6 f.)
-anno 1900 – n. 4 (5 m. + 6 f.)	-anno 1900 – n. 7 (10 m. + 7 f.)
-anno 1901 – n. 4 (6 m. + 9 f.)	-anno 1901 – n. 9 (26 m. +24 f.)
-anno 1902 – n. 6 (18 m. + 19 f.)	-anno 1902 – n.12 (11 m.+12 f.)
-anno 1903 - n. 4 (13 m. + 17 f.)	-anno 1903 – n. 8 (21 m. + 24 f.)
-anno 1904 – n. 4 (13 m. + 7 f.)	-anno 1904 – n.12 (34 m. +25 f.)
-anno 1905 – n. 6 (9 m. + 3 f.)	-anno 1905 – n. 10 (24 m.+ 21 f.)
-anno 1906 – n.6 (20 m.+ 15 f.)	-anno 19 ^o 6 – n.19 (34 m.+ 27 f.)
-anno 1907 – n.4 (12 m. + 19 f.)	-anno 1907 – n. 15 (38 m. + 26 f.)
-anno 1908 – n.6 (15 m. +12 f.)	-anno 1908 – n. 14 (37 m.+ 36 f.)
-anno 1909 – n. 8 (12 m. + 15 f.)	-anno 1909 – n. 12 (26 m. +25 f.)
-anno 1910 – n.3 (8 m.+ 10 f.)	-anno 1910 – n.15 (18 m.+ 12 f.)
-anno 1911 – n.8 (24 m. + 20 f.)	-anno 1911 – n. 10 (32 m. + 23 f.)
-anno 1912 – n.3 (6 m. + 7 f.)	-anno 1912 – n. 10 (26 m. + 27 f.)
-anno 1913 – n.9 (20 m. + 19 f.)	-anno 1913 – n. 13 (40 m. + 29 f.)
-anno 1914 – n. 4 (16 m. + 11 f.)	-anno 1914 – n. 18 (39 m. + 28 f.)
-anno 1915 – n. 8 (18 m. + 21 f.)	-anno 1915 – n.11 (32 m. + 30 f.)
-anno 1916 – n. 5 (5 m. + 6 f.)	-anno 1916 – n. 5 (17m. + 17 f.)
-anno 1917 – n.4 (10 m. + 9 f.)	- anno 1917 – n.3 (4 m. + 6 f.)
-anno 1918 – n. 3 (11 m. + 11 f.)	-anno 1918 – n.10 (14 m. + 8 f.)
-anno 1919 – n.6 (7 m. + 11 f.)	-anno 1919 – n. 10 (27 m. + 28 f.)
-anno 1920 – n.10 (10 m.+ 13 f.)	-anno 1920 - n. 14 (18m. + 20 f.)
-anno 1921 – n.6 (12 m.+ 8 f.)	-anno 1921 – n.10 (8 m. + 15 f.)
-anno 1922 – n. 17 (17 m. + 24 f.)	-anno 1922 – n. 6 (4 m. + 6 f.)
-anno 1923 – n.14 (11 m. + 21 f.)	-anno 1923 – n.14 (15 m. + 17 f.)
-anno 1924 – n. 4 (7 m. + 12 f.)	-anno 1924 – n.16 (26 m. + 30 f.)
-anno 1925 – n. 17 (17 m. + 25 f.)	-anno 1925 – n.21 (48 m. + 44 f.)
-anno 1926 – n. 11 (12 m.+ 12 f.)	-anno 1926 – n. 17 (27 m. + 26 f.)
-anno 1927 – n.19 (27 m.+ 32 f.)	-anno 1927 – n.20 (49 m.+ 47 f.)
-anno 1928 – n.22 (45 m. + 49 f.)	-anno 1928 – n. 20 (50 m. + 51 f.)
-anno 1929 – n.13 (18 m. + 19 f.)	-anno 1929 – n.19 (27 m. + 33 f.)
-anno 1930 – n.18 (29 m.+ 38 f.)	-anno 1930 – n. 18 (25 m. + 29 f.)
-anno 1931 – n.23 (41 m. + 54 f.)	-anno 1931 – n. 46 (84 m.+ 80 f.)
-anno 1932 – n.11 (16 m.+ 14 f.)	-anno 1932 – n. 31 (29 m.+ 41 f.)
-anno 1933 – n.25 (28 m. + 34 f.)	-anno 1933 – n. 38 (42 m. + 62 f.)
-anno 1934 – n.14 (18 m. + 17 f.)	-anno 1934 – n.57 (32 m + 47 f.)
-anno 1935 – n. 20 (32m. + 25 f.)	-anno 1935 – n. 34 (29 m. + 33 f.)
-anno 1936 – n.56 (33 m. + 49 f.)	-anno 1936- n.74 (45 m. + 95 f.)

-anno 1937 – n.44 (54 m. + 64 f.)	-anno 1937 – n.90 (82 m + 17 f.)
-anno 1938 – n.42 (27 m.+39 f.)	-anno 1938 . n.66 (79 m. + 83 f.)
-anno 1939 - n.45 (54 m.+ 59 f.)	-anno 1939 – n.50 (8° m.+ 85 f.)
-anno 1940 – n.31 (17 m.+ 25 f.)	-anno 1940 – n.44 (41 m. +56 f.)
-anno 1941 – n. 34 (30 m. + 42 f.)	-anno 1941 – n. 32 (41 m. + 34 f.)
-anno 1942 – n.29 (28 m. + 34 f.)	-anno 1942 – n.27 (28 m.+ 37 f.)
-anno 1943 -n. 30 (14 m.+ 27 f.)	-anno 1943 – n.25 (19 m. + 29 f.)
-anno 1944 – n. 20 (23 m. + 24 f.)	-anno 1944 – n.13 (20 m. + 24 f.)
-anno 1945 – n.22 (13 m.+ 19 f.)	-anno 1945 – n. 20 (8 m.+ 26 f.)
-anno 1946 – n. 17 (9 m.+ 18 f.)	-anno 1946 – n. 30 (18 m + 26 f.)
-anno 1947 – n- 28 (17 m. + 22 f.)	-anno 1947 – n.30 (19m. +34 f.)
-anno 1948 – n. 11 (11 m. + 13 f.)	-anno 1948 – n.35 (42 m + 47 f.)
-anno 1949 – n.24 (24 m.+ 33 f.)	-anno 1949 – n.24 (13 m.+ 25 f.)
-anno 1950 – n.18 (18 m.+ 21 f.)	-anno 1950 – n. 41 (32 m. + 37 f.)

-anno 1951 – n.27 (14 m. + 31 f.)	-anno 1951 – n.29 (30 m.+ 36 f.)
-anno 1952 – n.30 (13m.+ 24 f.)	-anno 1952 – n.73 (45 m. + 60 f.)
-anno 1953 – n. 22 (6 m.+ 19 f.)	-anno 1953 - n. 35 (18 m.+ 41 f.)
-anno 1954 - n. 16 (4m.+12 f.)	-anno 1954 – n. 26 (20m. + 37 f.)
-anno 1955 –n. 22 (16 +25 f.)	-anno 1955 – n.30 (35 m.+ 39 f.)
-anno 1956 – n.18 (14m.+ 21 f.)	-anno1956 – n. 23 (17 m. + 33 f.)
-anno 1957 – n. 26 (7 m.+ 26 f.)	-anno 1957 – n. 26 (20 m.+34 f.)
-anno 1958 – n.17 (19 m.+23 f.)	-anno 1958 – n, 38 (21 m.+43 f.)
-anno 1959 – n. 17 (16 m.+16 f.)	-anno 1959 – n. 28 (23 m.+ 34 f.)
-anno 1960 – n.20 (11 m.+16 f.)	-anno 1960 – n. 36 (41 m.+61 f.)
-anno 1961 – n.16 (11 m+ 17 f.)	-anno 1961 – n. 34 (40 m. +39 f.)
-anno 1962 – n. 31 (16 m. + 33f.)	-anno 1962 – n. 34 (17 m.+ 42 f.)
-anno 1963 – n. 27 (18 m.+ 28 f.)	-anno 1963 – n. 34 (28 m.+ 36 f.)
-anno 1964 – n. 17 (18 m.+ 20 f.)	-anno 1964 – n. 44 (38 m. + 47 f.)
-anno 1965 – n. 19 (24 m.+ 29 f.)	-anno 1965 – n. 27 (29 m. + 31 f.)
-anno 1966 – n. 15 (15 m.+ 17 f.)	-anno 1966 – n. 28 (13 m.+ 28 f.)
-anno 1967 – n. 23 (27 m. +29 f.)	-anno 1967 – n. 28 (25 m. + 32 f.)
-anno 1968 – n. 14 (15 m.+ 8 f.)	-anno 1968 – n. 27 (34 m. + 37 f.)
-anno 1969 – n. 30 (14 m.+ 32 f.)	-anno 1969 – n. 24 (6m.+ 26 f.)
-anno 1970 – n.23 (21 m. + 28 f.)	-anno 1970 – n. 28 (20 m.+ 19 f.)
-anno 1971 – n. 24 (15 m. +28 f.)	-anno 1971 – n. 37 (29 m. + 36 f.)
-anno 1972 – n. 24 (12 m. + 19 f.)	-anno 1972 – n. 28 (20 m. + 25 f.)
-anno 1973 – n. 26 (20 m. + 21 f.)	-anno 1973 – n. 32 (23 m. + 31 f.)
-anno 1974 – n. 24 (17 m.+ 27 f.)	-anno 1974 – n. 25 (17 m.+ 22 f.)
-anno 1975 – n. 19 (13 m.+ 17 f.)	-anno 1975 – n. 34 (29 m. + 30 f.)
-anno 1976 – n. 25 (10 m.+ 21 f.)	-anno 1976 – n. 19 (5 m.+ 14 f.)
-anno 1977 – n. 38 (27 m.+35 f.)	-anno 1977 – n. 17 (13 m + 14 f.)
-anno 1978 – n. 34 (42 m+ 36 f.)	-anno 1978 – n. 27 (24 m. +21 f.)
-anno 1979 - n. 29 (23 m. +27 f.)	-anno 1979 – n. 22 (16 m. + 23 f.)
-anno 1980 – n. 31 (26 m.+ 33 f.)	-anno 1980 – n. 22 (10 m. + 16 f.)
-anno 1981 – n. 21 (18 m. +18 f.)	-anno 1981 – n. 26 (22m. +19 f.)
-anno 1982 – n. 38 (35 m.+ 37 f.)	-anno 1982 – n. 20 (29 m. + 31 f.)
-anno 1983 – n. 35 (31 m. + 34 f.)	-anno 1983 – n. 21 (19 m. + 22 f.)
-anno 1984 – n. 28 (28 m. + 30 f.)	-anno 1984 – n. 19 (12 m. + 21 f.)
-anno 1985 – n. 39 (30 m. + 36 f.)	-anno 1985 – n. 23 (19m + 17 f.)
-anno 1986 – n. 35 (29m. + 29 f.)	-anno 1986 – n. 36 (26 m.+ 26 f.)

-anno 1987 – n. 34 (23 m.+ 28 f.)
-anno 1988 – n. 27 (23 m.+ 22 f.)
-anno 1989 – n. 44 (27 m. + 31 f.)
-anno 1990 – n. 56 (41 m. + 32 f.)

-anno 1987 – n. 27 (20 m. + 27 f.)
-anno 1988 – n. 25 (21 m. + 23 f.)
-anno 1989 – n. 25 (22m. + 18 f.)
-anno 1990 – n. 29 (27 m.+ 16 f.)

-anno 1991 – n. 45 (35 m. + 31 f.)
-anno 1992 – n. 42 (32m. +31 f.)
-anno 1993 – n. 37 (30 m. + 23 f.)
-anno 1994 - n. 31 (27 m. + 16 f.)
-anno 1995 - n. 45 (36 m + 38 f.)
-anno 1996 – n. 39 (36 m. + 25 f.)
-anno 1997 – n. 44 (41 m. + 33 f.)
-anno 1998 – n. 54 (48m.+ 41f.)
-anno 1999 – n.57 (41 m. + 34 f.)
-anno 2000 – n. 63 (56 m. + 28 f.)

-anno 1991 – n. 41 (36 m. + 25 f.)
-anno 1992 – n. 43 (26 m.+ 26 f.)
-anno 1993 – n. 40 (30 m.+ 25 f.)
-anno 1994 – n. 59 (50m. +32 f.)
-anno 1995 – n. 35 (28 m. + 37 f.)
-anno 1996 – n. 32 (26 m. + 26 f.)
-anno 1997 – n. 33 (23m .+ 24 f.)
-anno 1998 – n. 82
-anno 1999 – n. 60
-anno 2000 – n- 69

Dati statistici sulla popolazione di Mornico

Il paese di Mornico è sempre stato, almeno fino al 1930, un grosso centro agricolo della pianura orientale bergamasca. Basti pensare che nel 1600 contava già 1.000 abitanti. Poi ci fu la peste del 1630/31 durante la quale morì un terzo della popolazione (su 1041 abitanti ne morirono 364). Ci fu poi la ripresa e nel 1700 tornò a superare i mille abitanti e tale numero oscillò fino a raggiungere i 1500 abitanti con il primo censimento del Regno d'Italia nel 1861.

Dal 1861 fino ai primi decenni del 1900 ci fu un ulteriore aumento demografico e si superarono i 2000 abitanti.

Dal 1930 al 1940 le emigrazioni superarono le immigrazioni e la popolazione diminuì. Dopo la 2^a guerra mondiale, nonostante le forti emigrazioni di famiglie verso le zone industriali di Milano, la popolazione aumentò, soprattutto nel decennio 1970-1980 quando s'insediarono nel paese alcune industrie e si costruirono nuove abitazioni. Nel 1981 si superavano 2200 abitanti e da tale data ci fu una forte immigrazione di stranieri, comunitari ed extracomunitari e nel 2008 il paese si avvia verso i 2800 abitanti.

Andamento demografico della popolazione risultante dalle visite pastorali e dai censimenti dal 1500 al 2008

Anno 1535 – Visita Pastorale di mons. Pietro Lippomano – anime da comunione 450

Anno 1564 – Visita Pastorale di mons.Federico Cornaro – anime da comunione 475

Anno 1596 – Visita pastorale di mons. G.Battista Milani – anime da comunione 560 e in tutto 850

Anno 1610 – Visita Pastorale di mons. G.Battista Milani – anime in tutto 1.000

Anno 1630/31 – anni della grande peste: su 1041 abitanti ne morirono 364

Anno 1659 – Visita pastorale di mons.Gregorio Barbarigo – anime in tutto 855

Anno 1667 – Visita pastorale di mons. Daniele Giustiniani – abitanti in tutto 878

Anno 1693 – Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani – abitanti in tutto 1050

Anno 1703 – Visita Pastorale di mons. Luigi Ruzini – abitanti in tutto 837

Anno 1738 – Visita Pastorale di mons. Antonio Redetti – abitanti in tutto 898

Anno 1861 – 1° Censimento del regno d'Italia – abitanti in tutto 1468

Anno 1871 – 2° Censimento del regno d'Italia – abitanti in tutto 1688

Anno 1881 – Visita pastorale di mons. Camillo Guindani – abitanti in tutto 1821

Anno 1891 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 1953
 Anno 1901 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 1860
 Anno 1911 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 2089
 Anno 1921 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 2015
 Anno 1931 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 2119
 Anno 1941 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 1784
 Anno 1951 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 1950
 Anno 1961 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 1910
 Anno 1971 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 1960
 Anno 1981 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 2237
 Anno 1991 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 2470
 Anno 2001 – Censimento della popolazione – abitanti in tutto 2608
 Anno 2008 – al mese di novembre - abitanti in tutto 2774

I dati sono indicativi e possono variare di qualche unità in quanti tratti da fonti diverse

Dati sulla popolazione straniera

Gli stranieri residenti nel Comune di Mornico alla data del 31 dicembre 2007 risultavano 268 così suddivisi:

Comunitari	n. 44
Extraeuropei	n. 152
America	n. 17
Asia	n. 55

 n. 268

Più precisamente:

Europa - Polonia	n. 14	Fed. Russa	n. 1
Romania	n. 15	Ucraina	n. 4
Spagna	n. 2	Macedonia	n. 4
Germania	n. 1	Moldava	n. 1
Grecia	n. 1	Svizzera	n. 1

 totale n. 44

Extra Europa:

- Marocco	n. 80	Costa d'Avorio	n. 4
Ghana	n. 31	Nigeria	n. 3
Senegal	n. 24	Egitto	n. 4
Burkina faso	4	Seychelles	n. 2

 totale 152

America:

- Brasile n. 5 - Argentina n.2 - Bolivia n. 5 - Cuba n. 2 - Perù n.3 = totale n. 17

Asia :

- Pakistan n. 1 - Filippine n. 4 - India n. 50 = totale n. 55

Nota bene: alla data del 10/5/2008 la situazione degli immigrati risultava:

Comunitari	n. 29
Extracomunitari	n. 245

 totale n. 274

Emigrati con diritto di voto

Gli emigrati Mornicesi all'estero con diritto di voto nelle ultime elezioni politiche del 13-04-2008- risultavano in numero di 33.

Il diritto di voto agli italiani residenti all'estero fu stabilito con la legge 459 (legge Tremaglia) del 27 dicembre 2001; in base a questa legge, i residenti all'estero possono esprimere il voto per corrispondenza partecipando all'elezione dei loro rappresentanti alla camera dei deputati e al senato della Repubblica. Possono partecipare al voto gli italiani iscritti all'Aire (Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero).

Bergamaschi nel mondo

Nella provincia di Bergamo, a partire del 1967, si pubblicò un periodico trimestrale dell'Ente Bergamaschi nel mondo appena costituitosi dal titolo -“ Bergamaschi nel mondo”- con lo scopo di tenere i contatti con la madre patria e in modo particolare con la città e i paesi di origine.

A tale scopo sono stati creati 32 circoli nelle nazioni dove risiedono oltre 50.000 bergamaschi.

Queste le nazioni e le città dove operano i circoli dei Bergamaschi:

Svizzera: 9 circoli nelle città di Aarau, Bellinzona, Berna, Ginevra, Losanna, Lucerna, Neuchatel, San Gallo e Zurigo;

Gran Bretagna: un solo circolo a Londra;

Belgio: 2 circoli nelle città di La Louvière e Liegi;

Francia: 4 circoli nelle città di Audincourt, Grenoble, Parigi e Digione;

Canada: un solo circolo a Toronto;

Argentina: 5 circoli nelle città di Buenos Aires, Cordoba, Mendoza, Campana, Bahia Blanca ;

Brasile: 5 circoli nelle città di S. Paolo, Botuverà, Criciuma, Fortaleza, Rio Maina;

Uruguay: un solo circolo a Punta del Este;

Venezuela: un solo circolo a Caracas;

Cile: un solo circolo a Santiago;

Australia: 2 circoli a Perth e a Sidney.

I Bergamaschi sparsi nel mondo si sono trovati a maggio del 2007 a Bergamo per il 3° incontro internazionale de “ I Bergamaschi nel mondo”, incontro promosso dalla Provincia di Bergamo nel 40° anniversario della fondazione dell'Ente “Bergamaschi nel mondo”.

Espressioni dialettali tratte dal periodico “Bergamaschi nel mondo”

“-*Chel che l'è bù de lapa, l'è mia bù de sapa*” (Chi sa usare bene la lingua, non sa usare la zappa);

- “*èntra so*” – (aguzza l'ingegno)

- “*te pias mus me, me pias mus tò*” (a te piace la mia faccia e a me piace la tua);

- “*a parlà spagnol l'è belfà: tote i parole i fenés in as e in os, compagn de cagàs adòs*”- (a parlare spagnolo è facile:tutte le parole terminano in as e in os come...(senza traduzione.);

- Un americano si rivolge a un emigrato bergamasco: “*du ar you?*” Risposta: “*me bé e u?*”

- La madre consiglia alla figlia in età di marito: “*Scorta ‘l pedagn e mena ‘l cul , che ta bocerét u sior*” (accorcia la gonna e ancheggia, vedrai che ti capiterà un ricco).

- Dialogo tra sordi:

- “*Ma u si mata!* Risposta :”*Se, a go la aca.*”

- “*Ma u si senza servèl !* Risposta :”*Se, a go ‘l vedèl “*

- “*Ma u si de menà al manicomio !* Risposta :”*Se, ol me om al se ciama Antonio*”

Trad.: “*Ma voi siete matta.* Risposta: “*Si, ho una mucca*”

- “*Ma voi siete senza cervello*”. Risposta: “*Si, ho un vitello*”

- “*Voi siete da condurre al manicomio,*”. Risposta:” *Si, il mio marito si chiama Antonio.*”

Una filastrocca nota:

“*Tone, Tone, dighel al tata che la gata la facc i micì. Ma ia facc trop de frèsa e ia facc senza cuì*”
(Trad.:Tonio, Tonio, dillo al papà che la gatta ha fatto i micini. Ma li ha fatti troppo di fretta e li ha fatti senza codino”).

Come c’è Bergamo di sopra e Bergamo di sotto : “*Ghè la Merica de Sura e chèla de Sòta, per mià parlà de chèla ‘n del Mès*” (C’è l’America Settentrionale e quella Meridionale, per non parlare di quella Centrale).

Un detto:

“*Tal país, tal usansa, e chi schersa iè senza creansa*”.(Tal paese, tale usanza, e chi prende in giro è un maleducato).

Il fratello di Papa Roncalli:

“*So nasìt masér, creperò masér*” (Trad.:”Son nato contadino, voglio morire contadino”

Conclusione

Ho cercato di documentare il fenomeno dell'emigrazione della gente di Mornico per offrire all'intera comunità motivo di riflessione sul passato di molte famiglie costrette ad emigrare in cerca di lavoro e anche per stabilire dei raffronti con quanto avviene oggi nel paese. Mi riferisco al fenomeno dell'immigrazione, iniziata dopo il 1985, di gente proveniente dai paesi europei (Albanesi, Rumeni, Ucraini, Bielorussi ecc.) e da paesi extraeuropei (Marocchini, Senegalesi, Indiani, Peruviani ecc.), i quali costituiscono una fonte di benessere, ma anche e soprattutto un problema di sicurezza.

Oggi siamo chiamati a vivere con civiltà le nuove sfide dell'incontro e dell'accoglienza, ma anche a difendere l'ordine costituito, le nostre tradizioni, la nostra cultura, se non si vuol perdere la nostra identità .

E' necessario confrontarsi con questa nuova realtà, stabilire delle analogie e differenze tra la nostra emigrazione del passato e l'immigrazione recente e continua di tanta gente proveniente da diverse parti del mondo.

Una cosa che ci accomuna è la ricerca di una vita migliore, le cose che ci differenziano, oltre il colore e la lingua, sono il diverso modo di vivere, di vestire, di credere.

Occorre l'integrazione, seppur lenta, delle diversità. E' necessario convivere, nel rispetto gli uni degli altri, senza essere razzisti, senza discriminazioni, valorizzando quello che può essere di arricchimento reciproco, per costruire, giorno dopo giorno, un mondo migliore.

Bibliografia

- Archivio comunale di Mornico- Registri e fascicoli consultati:
 - Emigrati e immigrati anni 1863-1870
 - Emigrati e immigrati anni 1871-1919
 - Emigrati anni 1920-1933
 - Immigrati anni 1920-1933
 - Emigrati anni 1934-1956
 - Immigrati anni 1934-1961
 - Emigrati e immigrati anni 1962-2000
- Z. Ciuffoletti – M. Degli Innocenti: “*L’emigrazione nella storia d’Italia 1868-1975*” – Firenze, Edit. Vallecchi,1978
- G. B. Duroselle – E. Erba: “*L’emigrazione italiana in Francia prima del 1914*”- Milano, edit. Angeli. 1978
- Ercole Sori: “*L’emigrazione italiana dall’unità alla 2^a guerra mondiale*”- Ed. Mulino-Bologna 1979
- G. F. Rosoli: “*Un secolo di emigrazione italiana 1876-1976*” –CSER, Roma, 1987
- G. F. Rosoli : “*Emigrazione europea e popolo brasiliano*” - CSER, Roma , 1987
- F. Devoto- G. F. Rosoli: “*L’Italia nella società argentina*” – CSER, Roma ,1988
- A. Molinari: “*Le navi di Lazzaro. Aspetti sanitari dell’emigrazione transoceanica italiana. Il viaggio per mare*” – Edit. Angeli, Milano,1988.
- AA. VV. – “*L’Italia in esilio. L’emigrazione italiana in Francia tra le due guerre*”- Presidenza Consiglio dei Ministri per l’informazione e l’editoria – Roma, 1993
- Patrizia Audenino- Paola Corti: “*L’emigrazione italiana*”- Rotolito Lombarda,edit La fenice 2000
- Milano,1994
- Angelo Bendotti- Eugenia Valtulina: “*Il pane degli altri*”- emigrati e immigrati nella provincia di Bergamo dalla fine dell’800 fino ai giorni nostri- Quaderni della Biblioteca “Di Vittorio”, stampa Stefanoni, Bergamo 1995
- Comune, Provincia, Università degli Studi di Bergamo, Ente Bergamaschi nel mondo, Istituto per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea –“*Materiali d’archivio delle migrazioni*”- Direz. Progetto Mimo Boninelli- EI-Emigrazione, Immigrazione-Bergamo 2005
- Lelio Pagani: “*Per uno studio dell’emigrazione bergamasca verso l’America*”- Atti dell’Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo – Vol. LII – anno accademico 1990/91
- Juanita Schiavini Trezzi: “*Fonti per la storia dell’emigrazione presso l’archivio di Stati di Bergamo (1802-1950)*” - Atti dell’Ateneo come sopra
- Aroldo Buttarelli: “*Le carte di una vita. Il fondo don Agostino Vismara e la ricerca sull’emigrazione bergamasca nel primo dopoguerra*”- A cura dell’Istituto per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea- Stamperia Stefanoni, Bergamo 1994
- Edmondo De Amicis: “*Sull’oceano*” - Oscar Mondadori